Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno ~~IX~~ VI N. 10

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Frampero N. 4, Udine.

UDINE, 5 Marzo 1905.

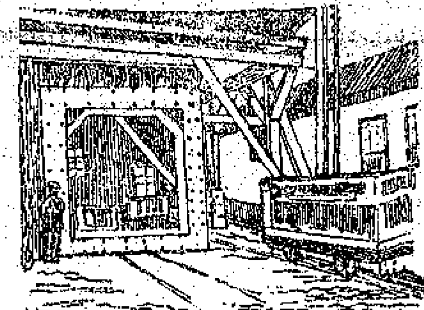
Il traforo del Sempione

Il giorno di venerdì 24 corr. 101 colpi di cannone salutavano l'avvenuto traforo del Monte Sempione.



Questo lavoro, cominciato nell'agosto del 1898, è uno dei più grandiosi lavori che si sieno stati fatti nel mondo. Figuratevi; con un lavoro tenace e faticoso fu perforata una montagna per la lunghezza di circa 20 chilometri. Per far ciò si impiegarono 400 operai.

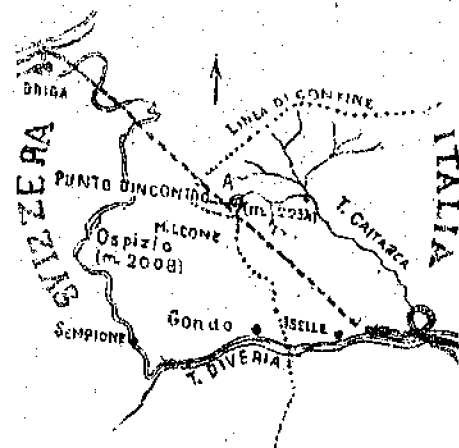
I lavori di costruzione del traforo vennero dati in appalto all'Impresa Brandt-Brandau e C. pel prezzo a corpo di lire 77 milioni; che vennero superati.



L'impresa si obbligava a dare ultimati i lavori nel termine di cinque anni e mezzo.

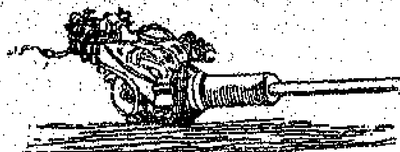
Invece di costruire una sola galleria a doppio binario, avvalendosi delle esperienze già fatte nelle costruzioni dei precedenti valichi alpini, si stabilì più conveniente per la sicura riuscita e migliore condotta del lavoro eseguire due gallerie parallele, ciascuna ad un solo binario e distanti metri 18, fra gli assi. Ad ogni 200 metri di percorso una galleria traversale serve di comunicazione fra le due principali.

La grandiosa galleria va da Briga ad



Iselle, ed unisce con più stretti vincoli l'Italia con la Svizzera.

La perforazione meccanica della montagna è stata eseguita colla perforatrice inventata dall'ing. Brandt, la quale agisce sotto la spinta dell'acqua compressa a cento e più atmosfere.



La perforatrice Brandt si compone di due piccoli ma robusti stantuffi di bronzo, che convertono il loro rapidissimo movimento rettilineo di va e vieni, in quello circolare di una vite perpetua.

Questa si ingrana con una ruota dentata assai più grande, nella quale per conseguenza si diminuisce il moto rotatorio, che per mezzo di un asse è direttamente trasmesso al fioretto d'acciaio che trapana la roccia.

Il fioretto è cilindrico, vuoto all'interno, e munito di tre punte ben temprate. La sua aderenza contro la roccia è assicurata dalla stessa pressione dell'acqua: a tal uopo il fioretto è avvitato su un cilindro cavo d'ottone, contenuto esattamente a guisa di stantuffo in un altro cilindro esterno; man mano che il fioretto rotante stritola la roccia coi suoi denti, l'acqua compressa lo spinge sempre avanti in modo da mantenergli una fortissima aderenza.

Ogni perforatrice lavora indipendentemente dalle altre.

Il rumore che le perforatrici fanno quando lavorano è talmente forte che i minatori per poter scambiare una impressione debbono servirsi dei gesti.

La massa dei lavoratori è vissuta addensata alle due estremità più lontane del cantiere, ad Iselle e a Balmalonesca.



Nell'interno della galleria lavorano centinaia di operai, divisi in squadre secondo i mestieri, e che si mutano tre o quattro volte al giorno, senza che il lavoro sia mai interrotto nè di giorno nè di notte, come mai non posano le macchine che agiscono fuori del tunnel.

Il minatore che termina il lavoro ha già al suo fianco chi lo deve continuare, e lo stesso ferro continua a mordere la roccia con immenso stridore, quasi non si fosse cangiata la mano che lo guida.

L'anima dell'impresa fu l'ing. Brandau.



— Il suo compagno, ing. Brandt — l'inventore delle perforatrici adoperate nel lavoro — morì di polmonite due anni dopo cominciati i lavori. Alla tenacia e alla intelligenza del Brandau quindi si deve se la colossale opera, a traverso tante difficoltà, potè essere condotta a termine.

Durante i lavori, la cooperazione e la carità non mancarono di venire in aiuto agli operai, pei quali — oltre l'assistenza religiosa e la scuola pei loro figli — sorsero l'ospedale e le case operaie di Balmalonesca.

E adesso, l'attività umana che mai non posa, pensa già a un traforo non meno colossale a traverso il Monte Bianco e lo Spluga!

L'ostruzionismo dei ferrovieri

Un'altra volta, causa sempre i soliti mestatori, abbiamo disordini in Italia: abbiamo cioè l'ostruzionismo dei ferrovieri.

Diciamo prima i pretesti che lo hanno originato e poi diremo in che esso consista.

Quest'anno veniva a cadere il contratto fatto dallo Stato con le Società delle ferrovie. Quest'anno dunque o lo Stato doveva riprendersi per sè quell'esercizio o doveva rinnovare con le Società il contratto.

In vista di ciò i ferrovieri cominciarono ad agitarsi e a preparare pel governo delle proposte con le quali essi tendevano a divenire poco meno che proprietari delle ferrovie.

Frattanto il governo formula e presenta alla Camera un progetto legge pel riscatto delle ferrovie e per un migliore trattamento verso il personale ferroviario. In coda però vi aggiunge un articolo, in cui *proibisce* lo sciopero — sanziona delle pene — fino un anno di carcere — contro i promotori.

I ferrovieri, sempre scaldati dai soliti guastamestieri, non si chiamano contenti di quel progetto legge e, stizziti anche per l'articolo che proibisce lo sciopero, dichiarano l'ostruzionismo.

—

E che cosa è l'ostruzionismo? Ecco: i soliti guastamestieri comprendendo che il governo in caso di sciopero poteva *militarizzare* i ferrovieri, i quali perciò sarebbero stati tenuti al lavoro — idearono l'ostruzionismo, che consiste nel mettere in pratica appuntino il regolamento pegli addetti al servizio ferroviario.

Quel regolamento è minuzioso: e se dal deviatore al capotreno viene messo in tutto e per tutto in pratica, si finirebbe col non partire mai. E i ferrovieri si sono appigliati a questo partito per fare dispetto al governo. Perciò nella dispensa dei biglietti, nella visita dei bagagli, nel controllo delle merci e dei biglietti, nella ispezione dei vagoni e delle macchine, nella formazione dei treni ecc. ecc. essi impiegano un tempo doppio e triplo di prima. Onde avvengono ritardi di treni, ingombri alle stazioni, traffico e commercio arenato con gravissimo danno al commercio e alle industrie.

—

Così essi credono di far dispetto al governo; ma invece fanno dispetto e recano danno ai passeggeri, agli industriali e ai commercianti — cioè a tutto il paese, che si ribella contro questa nuova e pazza tirannide.

E già le società industriali e commerciali e le società degli albergatori hanno presentato energiche proteste. E proteste hanno fatto i cittadini.

Leggete questi casi successi a Roma.

Il treno doveva partire per Napoli; ma non parte mai. I viaggiatori si arrabbiano e gridano contro i ferrovieri:

— Sono buffonate! E' roba da pagliacci! Non capite che oramai il pubblico è tutto contro di voi? Ma smettetela!

— Noi siamo lavoratori — rispondeva un ferroviere.

— E noi chi siamo? — si rispondeva dal pubblico. — Ma tutti lavoriamo, e abbiamo bisogno di attendere ai nostri interessi! Cominceremo anche noi a non risparmiare alcuna denuncia. Tutte le volte che contravverrete, saremo senza pietà.

Il treno da Milano arriva con due ore e più di ritardo. Un signore grida:

— Mascalzoni! Mascalzoni! Mascalzoni! Miserabili.

Un ferroviere tutto calmo gli si avvicinò dicendogli:

— A chi dice lei tutte queste insolenze?

— A chi le vuole intendere! — ha risposto come un ossesso il viaggiatore e gli altri suoi compagni di... sventura gridavano: « Bene! Bravo! »

Circa 400 contadini che erano stati a lavorare nelle campagne romane e che dovevano ripartire per le Marche, si trovano alla stazione e non possono partire causa l'ostruzionismo. Perciò si arrabbiano contro i ferrovieri. Otto socialisti si mettono a calmarli spiegando loro l'ostruzionismo. Ma i contadini cominciano senza altro a bastonare i socialisti gridando: « Finitela, poltroni; lavorate come lavoriamo noi e non seccate il prossimo! »

Un treno, già molto in ritardo, si ferma a Pellestrina vicino Roma. I viaggiatori, indignati, discesero dal treno malgrado piovesse e aggredirono il personale del treno e della stazione minacciando di dare fuoco alla stazione e di accoppare i ferrovieri. Il capo stazione, vista la mala parata, telegrafò a Roma chiedendo l'invio dei carabinieri, i quali accorsi subito riuscirono a liberare i ferrovieri ch'erano alla mercè dei protestanti furibondi.

Un ferroviere mentre allacciava con calma i tubi di riscaldamento col martello spezza un dado. Il pubblico si accorge e comincia ad inveire contro il ferroviere, che si risente e che viene spalleggiato dai compagni. Si accende una mischia e volano ombrellate e bastonate, finchè i ferrovieri, vista la mala parata, si ritirano.

Questi e molti altri incidenti sono avvenuti a Roma. E come a Roma dappertutto.

—

Un treno, per esempio, che da Varese andava a Milano, fuori della stazione si fermò. I viaggiatori scesero dai vagoni e bastonarono di santa ragione il manovratore. Così un treno che doveva partire da Milano per Bologna non finiva più di partire. I viaggiatori cominciarono a urlare e a fare minacce contro il personale che dovette subito filar dritto.

Ma più tipico è il caso successo a un treno da Velletri a Terracina. Erano su contadini e viaggiatori: il treno andava come una lumaca e si fermava ogni momento. Allora i viaggiatori sono scesi

minacciando — i contadini con le roncole, i cacciatori con i fucili — i ferrovieri. Ad ogni stazione i cacciatori scendevano a quattro per volta per timore che il macchinista scendesse di macchina e fuggisse. Per la prima volta dacchè esiste la linea il treno è arrivato in anticipazione!

Come dunque vedete i ferrovieri hanno contro di sè l'intero paese, il quale è proprio stanco di queste prepotenze e di questi disordini.

Frattanto i danni sono incalcolabili. Numerosi treni sono soppressi. Le stazioni di Roma, Torino, Milano, Genova, Firenze, Napoli, ecc. sono ingombre di merci e non possono più ricevere treni.

—

E pure i ferrovieri ci fanno compassione, come ci fanno compassione tutti gli operai che scioperano. Essi poveretti, non sanno nulla: si lasciano scaldare la testa dai soliti ciarlatani, ubbidiscono ciecamente — per spirito di solidarietà, dicono loro! — e fanno. Fanno quello che loro impongono di fare.

E, a conti fatti, tutto per loro danno. Poichè coll'ostruzionismo essi vengono:

1. a lavorare e a faticare di più;

2. a guadagnare multe, sospensioni e licenziamenti;

3. a tirarsi addosso le antipatie del paese;

4. ad indisporre la Camera dei Deputati contro di loro, la quale quindi, nel discutere il progetto legge presentato dal governo, restringerà anzi che allargare i favori a loro riguardo.

In questo senso si è già manifestata nella seduta di lunedì.

E di tutto questo, in fine, i ferrovieri dovranno ringraziare i loro capi, socialisti e socialistoidi.

Un disastro marittimo.

Presso Brest nove cadaveri che si credono appartenenti all'equipaggio del piroscafo *Hansternan*, probabilmente affondato durante l'ultima tempesta, furono gettati dalle onde sulla spiaggia. Si teme vi siano parecchie centinaia di morti. Si ricerca attivamente per stabilire in modo preciso quale sia la nave affondata al largo di Brest.

I danni del maltempo

Valanghe nel bellunese.

Il giorno 22 per le forti nevicate le comunicazioni postali furono interrotte oltre Lozzonero nell'alto cadore. Una valanga ha investito sulla strada di Santo Stefano a Sappada alcuni operai che lavoravano a sgombrare la via dalla neve. Un operaio è morto: un'altra valanga caduta ad Alano Foner ha interrotto la ferrovia poco prima del passaggio del treno proveniente da Treviso. Fu inviato un treno di soccorso per operare il trasbordo; continua il cattivo tempo.

Enormi danni a Bari.

La notte del 23 corr. cadde un acquazzone impetuoso; un vero torrente è entrato in città ed invase le abitazioni raggiungendo l'altezza di un metro.

Carri, carichi di persone tratti dalle case, sono trainati da soldati, che hanno l'acqua fino al petto. Diverse case crollarono. La cittadinanza è allarmatissima, ignorandosi i danni della campagna. — L'acqua continua a crescere. Tutti i treni sono sospesi.

Il prefetto, i comandanti del corpo di armata, di divisione, del porto e il commissario regio organizzarono un servizio notturno di salvataggio e d'illuminazione con torcie. Il genio civile aprì le dighe del porto per dare sfogo alle acque. Funzionari, agenti, carabinieri, soldati, guardie municipali e pompieri portano soccorsi ed operano salvataggi. Si segnalano dei gravi danni a Canneto Loreto, donde provengono le acque. Nessuna vittima.

Un demonio giustamente condannato.

Innanzi al Tribunale di Firenze comparve lunedì scorso un certo ingegnere Vittorio Galli, accusato di vilipendio del culto cattolico.

Il Galli, dopo essersi recato più volte a S. Maria Maggiore bestemmiando e imprecando, si presentò nella stessa chiesa insieme ad altri fedeli per comunicarvi. Appena il sacerdote gli accostò l'Ostia in bocca, il Galli la prese e se la mise *(orribile a dirsi!)* nel portafogli. Il sacerdote l'obbligò a restituirla.

In seguito alle risultanze processuali il Tribunale lo ritenne responsabile del reato attribuitogli e lo condannò a otto mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Incendio colossale negli Stati Uniti

Un incendio distrusse oltre 75 case nel quartiere meridionale della città di Hotsprings (Arkansas). I danni ammontano a 1 500 000 dollari. Diecimila persone sono senza ricovero. Il quartiere incendiato era per la maggior parte abitato da popolazione povera e costituiva circa un quinto di superficie della città.

L'anima cosacca

Nella sottoscrizione in favore del *Lavoratore friulano* troviamo:

«Contributo per una bomba russa L. 0.10
Chiodi per la stessa » 0.15
Per la miccia della stessa » 0.20
Fiammiferi per la miccia » 0.05
Partendo per la Russia » 0.15
Acconto per il viaggio di andata » 0.50
Per il felice ritorno » 0.20»

Sarà uno scherzo, ma è uno scherzo di cattivo genere. Poi che rivela un'anima cosacca della peggiore risma.

Per noi ogni vita è sacra; e se un cosacco non può pretendere al rispetto della sua vita perchè uccide un operaio; un operaio non può pretendere al rispetto della propria vita se attenta, sia pure col desiderio, a quella di un cosacco... Diciamo cosacco, per denotare l'esponente della reazione, beninteso!

Dunque cosacchi e socialisti — gli uni da una sponda, gli altri dall'altra della vita — sono uguali: s'immedesimano e s'impersonificano a vicenda, con quale vantaggio della civiltà lasciamo a voi pensare.

E se il piombo del cosacco giustifica la bomba del socialista; la bomba del socialista giustifica a sua volta il piombo del cosacco.

Bisogna essere ciechi per non capirlo!

IL SANTO VANGELO
della domenica di Quinquagesima.

Quel che ci narra san Luca (XVIII 31.) nel Vangelo riportato in questa domenica accadde poco tempo tempo prima della passione di nostro Signore, nel suo ultimo viaggio dalla Galilea a Gerusalemme.

«Gesù prese i dodici a parte, e disse loro: Ecco che noi andiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quello che è stato scritto da' profeti intorno al Figliuolo dell'uomo. Imperocchè sarà dato nelle mani dei gentili (*cioè di Pilato e de' suoi soldati*), e sarà schernito e flagellato, e gli sarà sputato in faccia: e dopo che l'avranno flagellato, lo uccideranno; ed egli risorgerà il terzo giorno.

«Ed essi nulla compresero di tutto questo, e un tal parlare era oscuro per essi, e non intendevano quel che lor si diceva.»

Perchè mai questa profezia che ora è tanto chiara per noi i discepoli non la intendevano? La ragione ce la dà il Venerabile Beda. «I discepoli desideravano ardentemente che il loro Maestro vivesse, e perciò non potevano udirlo parlare della sua morte; che anzi sapendolo non solo innocente, ma Dio vero, ritenevano che Egli non potesse sottostare alla legge comune. Siccome poi bene spesso Egli usava con loro il linguaggio del e parabole, così anche quando parlava di morte, essi credevano che parlasse per allegoria.»

Va avanti poi il Vangelo narrandoci un miracolo avvenuto lungo quel viaggio.

«Ed avvenne che, avvicinandosi Egli a Gerico, un cieco se ne stava presso la strada, accattando. E udendo la turba che passava, domandava qual che si fosse. E gli dissero che passava Gesù Nazareno. Esclamò e disse: Gesù, figliuolo di Dio, abbi pietà di me! E quelli che erano innanzi lo sgridavano perchè si chetasse. Ma egli sempre più sclamava: Figlio di Dio, abbi pietà di me! E Gesù soffermatosi, comandò che gliel menassero dinanzi. E quando gli fu vicino, lo interrogò dicendo: Che vuoi che ti facci? E quegli disse: Signore, ch'io vegga. E Gesù dissegli: Vedi; La tua fede ti ha fatto salvo. E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.»

Stolti quelli che senza fede credono di poter aver bene da Dio.

— Babbo, che cosa è mai il carro dello Stato?

— Il governo, figlio mio.

— E chi conduce questo carro?

— I ministri.

— Dunque i ministri sono cavalli?

— Quando.... non sono asini.

Emigrazione.

Un lettore ci scrive:

Ancora l'anno passato io ebbi a scrivere su queste colonne riguardo agli emigranti che si recano al Canadà. Quella regione non è adatta per noi, abituati in una zona temperata, e mal potremo resistere alle fatiche ed ai disagi in un clima così diverso dal nostro.

Io consiglio i nostri emigranti, — e lo posso fare con cognizione di causa, essendo stato due anni al Panama, — a recarsi nella Repubblica Argentina; ove il clima è pressapoco uguale al nostro, e la lingua facile ad apprendersi.

Con stima *Zilli Arlando Pietro.*

Chi è nato disgraziato, anche le pecore lo mordono.

S'io mi fossi messo a far il cappellaio, — diceva quello — gli uomini sarebbero nati... senza testa.

Tant'è!

APPENDICE

Non v'è buona azione
che non abbia la sua ricompensa

(Dal rumeno).

C'era una volta.....

C'era una volta in una borgata di campagna una famiglia composta del padre, della madre e di un'unica figlia. I genitori amavano quella loro figlia più che se stessi; mai che osassero contrariarla ne' suoi desideri, ne' suoi capricci. La fanciulla così venne su superba, intrattabile; non le era possibile aver pace con alcuno. Lì in casa era come domestica una povera orfanella. Era povera tanto!

Mai che alcuno le rivolgesse una buona parola, un sorriso: era trattata come un cane, e spesso le toccavan anche le busse. E la poverina a sopportar tutto senza lamentarsi. Del resto, con chi lamentarsi? Era sola al mondo!

—

Un dì la padrona fece del buon pane per la famiglia, e distribuì a ciascuno la sua porzione, consegnandola in mano: solo la porzione dell'orfana la buttò per terra. La povera orfana si piegò per raccoglierla; ma — che è, che non è? — il pane si mise a correre, e la fanciulla dietro. Correndo si imbattè in un agnello che portava sulle corna un paio di forbici. L'agnello la pregò: Vieni, buona fanciulla, e tosami: metà della lana la terrai per te; l'altra metà sarà per me. L'orfanella tosò l'agnello e gli lasciò tutta la lana; per sè non volle tenere nulla. Il pane intanto s'era fermato; ma chinandosi l'orfanella per prenderlo, si mise a correre di nuovo, e l'orfanella dietro.

—

Incontrò una mucca che portava una secchia legata alle corna. La mucca pregò la fanciulla: Mungimi; e tienti metà del mio latte; l'altra metà me lo darai; poi legami di nuovo la secchia alle corna.

La fanciulla munse la vacca e le diede tutto il latte; per sè non serbò nulla. Il pane che s'era fermato, si mise di nuovo a correre, e l'orfana dietro come prima. Si imbattè in una povera vecchia che stava per prendere un bagno.

— Oh buona fanciulla, pregò essa: aiutami che possa far il bagno: da sola mi è impossibile farlo.

— Volentieri, le rispose l'orfanella. E col maggior affetto e la maggior premura possibile la aiutò. Uscita dal bagno, la vecchia condusse l'orfanella in una stanza dov'erano molte cassette d'oro, d'argento, e di legno, e le disse ne prendesse una a suo piacere.

L'orfanello scelse la meno appariscente.

La vecchia le disse: «Va ora a casa: chiama conoscenti e amici, e quando tutti saran radunati, apri la cassetta; vedrai allora che v'è dentro». L'orfanella prese la cassetta e il pane che allora s'era fermato davvero, e tornò a a casa. Si chiamò intorno conoscenti ed amici quanti più potè, e aprì la cassetta. Tutti rimasero meravigliati; la cassetta era piena di oro, d'argento e di gioielli.

La padrona si morse le labbra dall'invidia; avrebbe voluto rubare quel tesoro all'orfanella; ma non osò farlo. Disse però fra sè: Aspetta: so ben io che farò. Detto, fatto: fa un'altro forno di pane e getta a terra la porzione destinata per sua figlia. Il pane si mise a correre, e la fanciulla dietro. Come l'orfanella, incontrò anch'essa l'agnello, poi la mucca, poi la vecchia; ma tosò la lana dell'agnello e la si tenne tutta per sè: così si tenne tutto il latte della mucca; la vecchia poi servì con tanta mala maniera, che quella non ne poteva più. Tuttavia la vecchia la condusse nella stanza delle cassette e le lasciò scegliere a piacere. La fanciulla si scelse la migliore.

Tornò a casa; chiamò vicino parenti e amici: poi aprì la cassetta alla presenza di tutti. Ma dalla cassetta non uscirono che fiamme, e un fumo nerastro come di catrame... Tutti scapparono spaventati. La fanciulla, che si era fatta sopra a guardare, si ebbe la faccia tutta abbrucciaccata. In causa di ciò non trovò un cane che la volesse per isposa. L'orfanella invece trovò un ottimo partito, e... vive felice ancora.

—

La vi va questa novella rumena?

Non v'è buona azione che non abbia la sua ricompensa. E chi fa male, non può aspettarsi che male.

Paupel.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Una festa dei nostri tempi a Madrisio.

Invitato mi recai giovedì 23 a Madrisio a una festa carissima al cuore di ogni cristiano, ma oso dire ancora di più al cuore dei democratici cristiani compatti nell'attuazione del programma *instaurare omnia in Christo.*

La festa, a cui tutta la popolazione prese parte, e che maggiormente produsse santa emozione per il continuo scampanio delle campane di Madrisio, di Battaglia e di Pozzalis, ebbe luogo per la benedizione solenne ad una statua del Redentore, alta m. 1.45, della Ditta Rosa Zanazio di Roma, da collocarsi in grandiosa *ancona-tabernacolo* nella campagna di Madrisio verso la chiesa di Madonna di *Taviele.* Il rev. mons. G. Marcuzzi, in luogo di mons. Brisighelli indisposto, circondato da numeroso clero e da immensa folla di parrocchiani nella chiesa di Madrisio, scoperta la statua la benedì. Immediatamente il distinto corpo musicale del luogo, presso il coro, esternamente alla chiesa eseguì una pregevole sinfonia del maestro Tomadini. Seguì la messa solenne con musica di Candotti. Il celebrante mons. Marcuzzi al Vangelo disse succose parole animatrici all'adorazione del Re dei secoli Gesù Cristo che gli avversari vogliono sbalzato dal trono della divinità.

Il cattivo tempo non permise la processione colla statua da collocarsi nell'apposita nicchia. Tale funzione si farà solennemente in altro giorno, come pure restò trasportata una funzione funebre e processione al Cimitero nel cui centro si ha da benedire una maestosa Croce uso marmo, recentemente innalzata.

A lode del merito e ad incentivo salutare per altre buone persone ricordo che la spesa della statua, del Redentore e Cappella, che sola costa L. 1200, fu sostenuta dal benefattore Valentino Picco di Madrisio.

Il Rev.mo D. G. Da Campo parroco, attivo, ospitale sopra ogni lode per la preparazione della cara festa cristiana, avrà caro il testimonio della coscienza e la fiducia che simili solennità giovano mirabilmente ad accrescere nel popolo la fermezza nella fede e la devozione.

—

Il veglionissimo qui ha avuto luogo: si dice che anche qualche forestiero abbia preso parte. Il divertimento sportivo-politico ha meritato il superlativo di veglione, non fosse altro che per questo, che ancora si ballava dopo le 7 di stamane.

GEMONA.

Caduta dal poggiuolo.

La ragazza Genoveffa Dal Negro, di anni 15, da Peonis, mentre stava appoggiata sul parapetto di legno del poggiolo avendo questi ceduto cadde da una altezza di cinque metri, battendo fortemente la testa sul selciato del cortile.

Sollevata prontamente dagli accorsi, venne posta a letto svenuta.

Il medico dott. Nicolò Marini, chiamato d'urgenza, prodigò alla disgraziata che riportò delle forti lesioni alla testa, le cure suggerite dall'arte riservandosi ogni giudizio.

Non sopravvenendo però complicazioni la Del Negro potrà uscire in una ventina di giorni.

TOLMEZZO.

Viaggiatore disgraziato.

Lunedì il signor Giovanni Revedella di Crespano, viaggiatore della ditta Ruaro di Torino, veniva con una carretta da Ovaro verso Tolmezzo.

Ad un tratto, causa la neve altissima la vettura si rovesciò giù per un pendio fracassandosi.

Nella caduta il signor Roverello riportò una forte contusione alla spalla destra.

Anche il cavallo rimase ferito.

Alcuni montanari vennero in soccorso del caduto e lo trasportarono a Tolmezzo.

Il medico che visitò il ferito, dichiarò che la cosa è di poca entità.

CHIUSAFORTE.

Notizie in fascio.

La signorina Dondo Teresina, ufficiale postale di Chiusaforte venne promossa all'ufficio di Tricesimo. La signorina Dondo per tutto il tempo che fu qui si dimostrò sempre onestissima, diligente, capace di dirigere ben maggiori uffici. Quindi e alla Dondo e a Tricesimo sincere congratulazioni.

— La neve caduta in questi giorni non supera i dieci centimetri.

— A Raccolana domenica sera è stato perpetrato un furto di dieci forme di formaggio a danno del sig. Pietro Dalla Mea Cassil.

I ladri, essendo stati disturbati, lasciarono lì sette forme colla ferma risoluzione di riprendere anche queste dopo mangiate le prime.

— A Saletto venerdì avrebbesi dovuto celebrare la festa del sole, ricomparendo ivi dopo quattro lunghi e duri mesi di assenza. Ma ciò non sarebbe stato possibile essendo il *gran luminare* da tre giorni coperto da nubi che mandarono e mandano grossi e abbondanti fiocchi di neve.

MOGGIO UDINESE.

Bis in idem.

La notte del 24 u. s. venne visitata dai soliti ignoti la cantina dell'Albergo Leon Bianco. Superfluo dire che fecero un *repulisti* quasi generale delle non indifferenti provviste culinarie ivi raccolte. Giova ricordare che l'anno passato, proprio in questo tempo, il medesimo albergo ebbe un'uguale sgraditissima visita e i proprietarii finora non hanno nemmeno la magra soddisfazione di sapere che l'autorità di P. S. è sulla via buona per... conoscere questi sempre ignoti visitatori. Aggiungo per chi nol sapesse che in compenso di questi continui furti (troppo... fortunati pei loro autori) il paese nostro continua ad essere letificato da tre feste di ballo domenicali, seguite da numerosissime ubbriacature e chiassi notturni. E che la duri.

RESIUTTA.

L'incidente del treno.

Il 23 u. c. il merci proveniente da Pontebba entrando nella stazione di Resiutta alle ore 20, non so per qual motivo, uscì dal binario e si ebbe la macchina e qualche *vagone* piegato al fianco con le ruote destre internate nel suolo e le sinistre roteanti all'aria. Le rotture sono piuttosto serie.

Quella macchina bollente fra le tenebre e la buffera di neve, che suda tutta la notte, urla, sbuffa con tanto di occhi, a noi pareva un elefante, un mostro il quale stanco della vita sperando col buttarsi a terra di trovare l'eterno riposo invece non fa che dimenare le gambe, lottare per cacciare la morte!

Oggi gli impiegati e ingegneri venuti da Udine sperano di poterla... condurre dal fabbro.

FORGARIA.

Nozze d'oro.

Il 22 u. s. con una funzione religiosa ben riuscita celebrarono il cinquantesimo anno di matrimonio Ferigutti Pietro e Iem Maria. La messa cantata dalla schola cantorum locale, la interminabile fila di parenti ed amici resero la cara festicciuola semplice, ma bella ed allegra tanto.

Vada ai fortunati sposi cristiani l'augurio di molti anni ancora allietati dal l'affetto sincero dei figli e di numerosi nepoti.

CODROIPO.

Consiglio comunale — Disgrazia.

Venerdì otto alle 2 s'è radunato il Consiglio Comunale in seconda convocazione. Erano presenti 12 consiglieri, la Giunta era *au complet.*

Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta seguì la discussione dell'ordine del giorno vario... ed *interessante.*

1. Fu ratificata la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta riguardo al pagamento delle spese — L. 504,90 — per il ristauro del campanile.

2. Fu ratificata parimente la deliberazione per il pagamento del carro-botte, che costò L. 750 ossia 250 più del preventivo.

3. Fu accordato lo stanziamento di L. 660 per l'acquisto del fondo, su cui dovrà costuirsi il fabbricato scolastico di Biauzzo. Non c'è che dire, i nuovi fabbricati scolastici pullulano nel nostro Comune. L'anno scorso a Pozzo e Goricizza, quest'anno a Biauzzo, un altr'anno speriamo a... Giutizzo. Del resto indizio ottimo.

4. Fu approvata la massima di assegnare L. 6000 per l'ampliamento del Macello qui in paese e per ridurlo a quell'ordine che è richiesto dalla comodità, dalla pulitezza e dall'igiene. Sul progetto relativo dell'Ingegnere De Rosa il Consiglio dovette prendere la sospensione, perchè ha bisogno di dilucidamenti.

5. Fu votata ad unanimità la costruzione del ponte sul Corno per la strada di Passariano.

6. Fu poi modificata la tariffa per la applicazione della tassa d'esercizio e rivendita. Abolite le piccole quote, la tassa comincia ad applicarsi da 1001 in poi in ragioni proporzionali. Mi dispiace di non poter riprodur qui lo specchietto.

7. In seduta privata fu aumentata la paga al bidello delle scuole di Zampicchia da L. 18 a 40. Se le merita quel povero diavolo, tanto più che gli si è aggiunta un'altra sala da governare.

— Venerdì otto di mattina, verso le 9, Giavedoni Giuseppe, famiglio di Giovanni Pilan di Camino, stava scaricando da un vagone — alla nostra stazione — dei travi. A un tratto scivolò e una trave, piombatagli sopra, gli fracassò una gamba sopra il ginocchio.

Raccolto, venne d'urgenza portato al vostro ospedale. Temesi che gli debbano amputare la gamba.

PRATO CARNICO.

Nevicate — Un ragazzo travolto da una valanga.

Da otto giorni a questa parte quassù nevica incessantemente. La viabilità è interrotta causa l'altezza della neve. Ieri una frotta di ragazzi mentre giuocava sul piazzale della chiesa venne investita da una valanga. Il fanciullo Giovanni Clauter-*Pieria* che non fu lesto a fuggire rimase travolto. A stento alcuni popolani poterono estrarlo. Fortunatamente il suo stato non è grave.

VENDOGLIO.

Meglio tardi che mai.

Il giorno 17 corr. m. questa società cattolica di M. S. dietro regolare invito del Consiglio direttivo, tenne l'adunanza generale ordinaria per la lettura ed approvazione del resoconto consuntivo dell'anno 1904 e per la votazione delle cariche cessanti.

Dalla lettura del resoconto, si riscontrò che molti furono i sussidi pagati ai soci nello scorso anno, di modo che si spesero L. 75 in più degli introiti, cioè vennero incassate L. 409 e spese L. 484. Ciò dimostra che la nostra Società nella scorsa annata ha fatto del gran bene ai soci.

La votazione delle cariche fu molto compatta e dimostrò la gran fiducia che hanno i soci nelle persone che vennero elette. Si elessero: presidente Mattioni Pietro; assistenti Vidoni Francesco e Baschera Gio Batta; tutti questi nuovi eletti.

Vennero rieletti nel posto che occupavano i tre consiglieri: Spizzo Giovanni, Moretti Massimo e Patriarca Francesco.

Certi che la Società nostra continuerà a fare molto bene in paese e fuori, vogliamo sperare che sempre nuovi soci vengano ad accrescere il numero ed il fondo di cassa, perchè possa dispensare i suoi benefici sempre su più larga scala.

S. GIORGIO DI NOGARO.

A l'altare.

Lunedì il nostro egregio medico dottor Celotti si univa in matrimonio con la gentile e buona signorina Eva Maria Ferrari, figlia al comm. avv. Pio Vittorio Ferrari, nostro ex sindaco e ora Prefetto a Massa-Carrara.

SACILE.

Cassa rurale di Polcenigo — Inaugurazione e benedizione della bandiera sociale.

Il 20 corr. in Polcenigo ebbe luogo la solenne benedizione della bandiera di questa Cassa Rurale che celebrava il XX anno di sua fondazione. Vi fu una simpatica festa, riuscitissima in tutti i suoi particolari a merito della Presidenza d'Amministrazione e di Sindacato e del sig. Ragioniere. Alle ore 10 i soci preceduti dalla nuova bandiera e da fanfara suonante l'Inno reale, dalle scuole comunali si recarono alla Chiesa maggiore ove, attesi dal Rev.mo Arciprete del luogo e preso posto, fu fatta la solenne benedizione dal Rev.mo sig. Parroco di S. Giovanni di Polcenigo assistente eccl. della Società, essendo padrini il sig. dott. G. B. Puppin Presidente ed il sig. Zaia G. capo sindaco.

Dopo il Vangelo della Messa solenne il Rev.mo Arciprete di Sacile tenne un discorso di circostanza, e finita la Messa collo stesso ordine, tutti si recarono al banchetto sociale di 160 coperti nel quale regnò la più schietta e cordiale allegria. Non vi mancarono i brindisi alle Autorità eccl. e civili, non gli allegri intermezzi della fanfara coll'Inno reale e marcie; ma ciò che più interessò la lieta compagnia fu la relazione del zelante Ragioniere sig. Camillo Curioni, che esposta sinteticamente l'origine ed i progressi della Cassa, preludiò ad uno splendido avvenire col premio ottenuto all'esposizione di Udine del 1903. Alle ore 16 la lieta compagnia, al suono dell'Inno reale, s'accomiatava riportando nel cuore il più grato ricordo della simpatica festa

ALESSO

Feste religiose.

Credeva che altri avrebbe mandato a cotesto giornale un cenno sulle feste tenute in Alesso la scorsa domenica.

Non essendo comparsa alcuna corrispondenza in argomento, per non lasciar passare inosservato un fatto importante in questi paesi, credo bene di dire qualche cosa, benchè la relazione possa sembrare troppo tardi. Si tratta della benedizione di due nuovi altari in marmo artificiale, eseguiti dalla rinomata Ditta Fratelli Filipponi.

La cerimonia doveva essere solennemente compita dall'Ill. Monsignor Arciprete di Gemona; ma causa un'indisposizione venne in sua vece delegato un Padre Stimmatino professore nel Collegio di Gemona.

Finita la cerimonia si diè principio alla Messa solenne cantata in musica coll'accompagnamento dell'armonium. I cantori erano del paese aiutati da qualche sacerdote. Dopo il Vangelo il Padre Stimmatino tenne uno splendido discorso di circostanza. In fine, fra una immensa calca di popolo, fu portata in processione la statua della Madonna sotto il titolo del Carmine. La processione fu accompagnata dalla Banda cattolica di Gemona che eseguiva scelti pezzi di musica.

Bella e divertente riuscì la pesca di beneficenza piantata sotto l'annoso e colossale tiglio.

Dirò finalmente qualche cosa dei due altari. Da quanto sentii dire da intelligenti persone, questi sono due stupendi capolavori che fanno onore agli artisti. Lo stile è quello del rinascimento con colori rosa di Francia e bardiglio puro, e con dorature a fuoco. Stupende e ammiratissime sono le colonne messe colla massima regolarità. Insomma, sono due opere che abbelliscono la Chiesa e le danno decoro e splendore.

Un bravo di cuore a quella buona gente e a Don Antonio che non risparmia fatiche per rendere sempre più bella la Casa del Signore.

ZUGLIO.

Il solenne ingresso del parroco.

I nostri buoni parrocchiani, di comune accordo prepararono una festosa accoglienza al loro nuovo Preposto Mons. Della Rovere. Quando il nuovo pastore giunse in paese, tutta la gente si era assiepata lungo le vie per le quali doveva passare, addobbate con archi trionfali, di verdi rame e con scritte e dediche affettuose, e le acclamò. Si spararono dei mortaretti e le campane suonarono a distesa. Seguiva la carrozza del Monsignore un lungo corteo. Giunti alla Canonica, la folla improvvisò una dimostrazione simpatica. Monsignore piangeva dalla commozione, sì che non ebbe la forza di venire a ringraziare i suoi buoni parrocchiani, e lo fece per lui l'Arcidiacono di Tolmezzo che l'aveva accompagnato.

Possa questa solenne e commovente accoglienza essere foriera di un'azione benefica a vantaggio del popolo nostro.

SAPPADA.

Neve e disgrazie

Qui il tempo ci regalò ben due metri di neve.

La mattina del 22 il fendineve della Impresa Gioachino Kratter e Comp., condotta da certo Fenner Giuseppe, con grave fatica, benchè al timone vi fossero parecchie paia di cavalli e buoi, penetrò per la valle che da Sappada conduce in Comelico. Giunto il lentissimo traino in una posizione scoscesa e percorsa da valanghe, tutto all'improvviso sopravenne una valanga che tutto travolse.

Accorsero sul luogo molti paesani che tentarono il salvataggio. Dopo attivo lavoro fu scoperto il punto ove trovavasi sepolto il Fenner, ma lo trovarono cadavere. Il disgraziato lascia moglie e sette figli, alcuni di ancor tenera età.

— Anche due guardie di finanza della brigata di Sappada, l'altra sera, erano uscite per una solita perlustrazione: evidentemente sorprese dalla neve non ritornarono più. Ieri il resto della brigata fece diligenti ricerche, ma ancora non si hanno traccie, e si è in grave pensiero sulla loro sorte.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Solenne consegna d'una medaglia d'onore.

Domenica alle 15 in una sala municipale ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro conferita al maestro Giacomo Ciani dopo 40 anni di lodevole insegnamento elementare.

Alla solenne cerimonia intervennero il cav. Venturini Ispettore del circondario, la stampa di Udine, le autorità civili ed ecclesiastiche del Comune, tutti i consiglieri comunali, molti maestri e maestre del circondario, signori e signore e molti abitanti delle frazioni del Comune e anche una rappresentanza delle scuole.

Dopo la lettura del Decreto Ministeriale il sig. sindaco ed il cav. Venturini tennero applauditissimi discorsi, dopo i quali seguì la consegna della medaglia al figlio sig. Osvaldo Ciani, essendo il padre morto nel 1903. Il figlio commosso fino alle lagrime ringraziò il sindaco, l'Ispettore e tutti gli intervenuti.

Finita la cerimonia il sig. sindaco offrì a tutti gli invitati una bicchierata d'onore.

MELS.

Conferenze.

Domenica alle 11 il prof. Bonomi invitato da questa Unione Agricola tenne una conferenza sulla coltivazione dei prati stabili. Intervennero tutti i soci e molti altri contadini. Il chiarissimo conferenziere fu ascoltatissimo e certamente le sue parole produrranno ottimi effetti.

— Lunedì mattina il M. R. Don Natale Longo parlò agli emigranti nella chiesa parrocchiale. Dio voglia che per il bene delle loro anime siano poste in pratica le sue salutari istruzioni!

Cassa Rurale di Prestiti

di S. Maria Assunta di Forni di Sopra

(Società Cooperativa in nome collettivo)

— Bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1904 —

PROFITTI.

1. Interessi maturati sui prestiti già scontati (Cambiali)	L.	278.90
2. Interessi maturati sui conti correnti col magazzino coop.	„	621.36
3 Interessi maturati sui depositi fatti alla Banca Cooperativa Cattolica di Udine	„	388 78
Totale	L	1289 04

SPESE.

1. Interessi maturati sui depositi a risparmio	L.	850 31
2. Tassa fabbricato e Ricch. M.	„	135 16
3. Spese di ordinaria amministrazione e postali	„	180.—
4. Civanzo netto del corrente esercizio	„	123 57
Totale	L.	1289.04

Situazione dei conti al 31 dicembre 1904.

ATTIVO.

Erano in cassa	L.	1452 12
Cambiali in portafoglio	„	4438 66
Beni stabili in locali pel magazzino	„	5857.20
Conti correnti con la Banca Cattolica di Udine	„	15227.22
Conti correnti col magazzino cooperativo	„	4435.55
Mobili e spese d'impianto	„	443.20
Tassa fabbricato e Ricch. M.	„	135 16
Spese di ordinaria amministrazione e postale	„	180.—
Totale	L.	32169 11

PASSIVO.

Capitale versato (quote sociali	L. 1020.—		
Fondo di riserva	„ 218 28		
Patrimonio sociale	„ 1238.28	L.	1238 28
Depositi a risparmio		„	30362 84
Interessi riscossi e non mat.		„	129,26
Sopravanzo dell'esercizio precedente da liquidare od assegnare		„	422 48
Rendite e profitti dell'esercizio corrente		„	16 25
Totale		L	32169 11

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Gli Amministratori

f.i O. De Santa - D. D. Macuglia - Ferigo Giovanni.

I Sindaci

f.i Antonio Pavoni - D. Fortunato De Santa - Pavoni Nicolò.

Il Ragioniere f.° Pietro Cella

Reg. li 16 febb. 1904 al N. 753 Reg. Mod. A. e 20 Mod. D.

Il Canc. del Trib. di Tolmezzo
G. Zoppitelli

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.20
Oro (Francia)	»	99.96
Marchi (Germania)	»	122.36
Corone (Austria)	»	104.97
Rubli (Pietroburgo)	»	265.47
Lei (Romania)	»	97.00
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.72

NOTE AGRARIE

Siamo in Marzo, e bisogna pensare ai lavori primaverili. Intanto tutti sappiamo che non è bene lavorare le terre quando sono bagnate, specialmente quelle argillose; dunque, piuttosto che seguire le fasi lunari per i lavori terreni, è meglio approfittare del buon tempo.

Pensiamo intanto per i frumenti e le segale che presto bisogna erpicare e anche *rincalzare*, dove ancora si usa il brutto sistema di seminare a solchi: questo lavoro serve a smuovere la terra e ad estirpare le erbacce, ben fatto, avvantaggia lo sviluppo del seminato e predispone il terreno per la medica od il trifoglio che poi verranno seminati. È già entrato in uso anche da noi il sistema di fare la concimazione azotata primaverile a questi cereali; e la si fa in due maniere: con i pozzi neri e col nitrato di soda; questa e quella con buoni risultati.

In questa stagione dunque bisogna vuotare tutte le vasche e darle ai frumenti in luogo di darle ai medicai come malamente usano alcuni; spargerle con uniformità e con una certa abbondanza. Dove poi non si arriva col pozzo nero bisogna dare il nitrato di soda; questo sale da ancora migliori risultati; lo stesso però bisogna darlo almeno in due volte e con maggiore uniformità: la prima volta subito ed un'altra in aprile e buona sarebbe una terza più avanti, sempre però in piccole proporzioni specialmente nelle terre leggere.

Si tenga per regola che nelle terre non leggere si può abbondare nelle concimazioni con un certo vantaggio. E quest'anno, dato il forte freddo dell'inverno, i frumenti appariranno *rârs* e converrà concimarli forte perchè *imbarisin*.

—

Seminate presto l'avena ed a pieno, abbandonando definitivamente il sistema di seminare a solchi. Segliete sementi da voi conosciute per buone, selezionatele da voi in un recipiente d'acqua, scartando tutta quella che non va a fondo. L'avena può essere concimata con molto vantaggio.

—

Provvedetevi di buoni attrezzi rurali, che risparmierete maggiori fatiche agli animali da lavoro ed a voi stessi facendo i lavori meglio e.... crepi l'avarizia.

Domenico Franzil.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 6 — s. Vittore v.
Azzano X, Morsano al Tagliamento, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tricesimo e Tolmezzo.

Martedì 7 — s. Tomaso A.
Casarsa, Codroipo, Spilimbergo e Medea.

Mercoledì 8 — Sacre Ceneri.
Mortegliano.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato